

Usura, Messina e Siracusa in cima

Cambia la geografia dell'usura made in Italy: la Calabria, con i picchi di Vibo Valentia e Reggio Calabria, resta la regione, più a rischio ma a guidare la " graduatoria delle città in cui, in rapporto alla popolazione, la rete usuraia è più estesa è Pescara davanti a Siracusa e Messina.

È uno dei dati che emergono dal libro di Lino Busà e Bianca La Rocca «L'usura, le usure. Tempi, modi e luoghi di un fenomeno antico e moderno», presentato stamane alla presenza, tra gli altri, del sottosegretario all'Interno Ettore Rosato, del commissario anti-racket e antiusura Raffaele Lauro, del presidente della Confesercenti Marco Venturi, del presidente onorario della Fai Tano Grasso, del senatore, già presidente della Commissione parlamentare antimafia, Roberto Centaro.

«I numeri - spiegano gli autori - pur nella loro sterilità, rendono perfettamente la gravità della situazione»: ogni anno, nel nostro Paese, falliscono 40mila aziende, per lo più piccole e a conduzione familiare; nel 23% il ricorso al prestito in nero determina la fine dell'attività; finire nella rete degli strozzini sono per lo più commercianti (il 46%, in termini assoluti 150mila), imprenditori (22%), artigiani (20%) ma anche lavoratori dipendenti (7 %) e liberi professionisti (5,%); la cifra del prestito iniziale, che nel 59% dei casi non supera i 10mila euro; poco meno della metà delle volte sale fin sopra i 51mila; negli ultimi 10 anni, sono stati 5mila i «cravattari» finiti in manette, altrettanti quelli denunciati, 10mila le persone coinvolte a vario titolo (fiancheggiatori, prestanome, guardaspalle) anche se il rinvio a giudizio arriva, quando arriva, a due/quattro anni dalla denuncia.

Le sorprese maggiori arrivano però, come detto, dalla graduatoria dei centri in cui il fenomeno assume maggiore rilevanza, graduatoria ottenuta sommando “incidenza statistico-penale”, “indicatori economico-finanziari” e “indice di pericolosità sociale”. Pescara, dove a gestire il racket sono per lo più famiglie rom, precede con un coefficiente totale di 26,35, Siracusa (23,60) e Messina (21,50). Nella «top ten» figurano ben tre città calabresi (Catanzaro quarta, Vibo Valentia quinta e Reggio settima), mentre Taranto è sesta, Rieti ottava, Genova nona e Napoli decima. Nel capoluogo campano crescono i legami con la camorra, cui sempre più spesso viene affidata l'attività di recupero crediti mentre Roma dodicesima in classifica sono attivi gruppi criminali di un certo spessore. Altro elemento preoccupante, l'ascesa di piccole città apparentemente tranquille come Rieti appunto, Campobasso (tredicesima) e L'Aquila (ventesima).

«Quello dell'usura - ha spiegato il sottosegretario Rosato - è un problema serio, non limitato ad alcune zone del Paese, anche perché il sovraindebitamento è diffuso in tutto il territorio nazionale e coinvolge imprese e famiglie. Il protocollo di intesa con l'Abi? Da solo, non basta, da parte del mondo bancario serve un diverso atteggiamento, una diversa presa d'atto della realtà». In risposta al presidente della Confesercenti, che aveva censurato la finanziaria, Rosato ha fatto notare che, «da sempre, la finanziaria contiene delle criticità, ma il sistema è fondato sulle piccole e medie imprese e sul lavoro onesto e quotidiano di milioni di cittadini che forniscono servizi ai cittadini. Bisogna far emergere il sommerso, ma senza criminalizzare alcuna categoria».

Anche per Tano Grasso il fenomeno è in crescita, “nei numeri e nell'area sociale”, e il grave è che rispetto al passato «c'è meno speranza: nel '94 le denunce furono 4mila, scese a 700 l'anno passato».

«Nella precedente legislatura - ha ricordato il presidente onorario della Fai - c'è stato un colpevole calo di consapevolezza e di attenzione su questi temi, ma il limite storico dell'ultimo decennio è stato il non essere riusciti a coinvolgere del contrasto al fenomeno le banche. Dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà: il direttore di agenzia conosce bene sia gli usurati che gli usurai, e se le segnalazioni di operazioni sospette sulla base della legge contro il riciclaggio sono così poco numerose è anche perchè, alla fine, l'usuraio è il miglior cliente della banca».

Per il prefetto Lauro servirebbe «un triangolo virtuoso, composto da forze dell'ordine, prefetture e associazioni», che prendano in carico la vittima dell'usura e lo accompagnino nel percorso della denuncia e in quello della presentazione della domanda di accesso al Fondo di solidarietà, con conseguente «accelerazione dei tempi di esame delle istanze e di assegnazione di soldi».

«Occorre chiedersi - ha detto Lauro - se il sovraindebitamento non sia davvero l'anticamera all'usura», visto anche che basta uno scopertura di poche centinaia di euro per finire segnalati alla centrale di allarme interbancaria.

«L'usura - ha concluso Lino Busà, presidente di Sos Impresa - è, di fatto, un reato depenalizzato, visto che di usurai in galera ce ne sono pochi, mentre sono 25 mila quelli noti all'autorità giudiziaria» che continuano a svolgere più o meno regolarmente la loro attività: «paradossalmente la legge è servita più agli strozzini che alle loro vittime, perchè i primi hanno imparato a muoversi tra le pieghe della normativa costruendo società, pseudosocietà, falsi servizi, e movimentando grandi quantità di denaro».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS